



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Palazzo D'Avalos, Vasto

Storia del palazzo

Palazzo d'Avalos sorse per ospitare grandi feudatari: fu probabilmente edificato prima del 1177, poiché risulta che in quell'anno Papa Alessandro III lo occupò per trentuno giorni; il primo documento che lo ricorda risale però al 1300, quando il Re di Napoli Carlo II d'Angiò lo donò al Convento degli Agostiniani.

Dopo il periodo di dominazione angioina che lasciò tracce profonde nella sua struttura, il palazzo venne ingrandito nel 1427 da Giacomo Caldora. La sua famiglia, legata agli Angioini e di probabile origine francese, ebbe un grande ruolo nello scontro tra Angioini e Aragonesi che nel XIV e XV secolo coinvolse il Regno di Napoli e l'Abruzzo in particolare. Del periodo di Giacomo Caldora, che impreziosì il palazzo con l'utilizzo di marmi e colonne, resta solo una bifora sul lato meridionale dell'edificio. Nel 1442 il figlio di Giacomo, Antonio, venne spogliato del feudo di Vasto a seguito della sconfitta da parte di Alfonso d'Aragona.

Alla fine del '400 Innico II d'Avalos assunse il titolo di signore di Vasto. I D'Avalos, famiglia di origine spagnola, vi trasferirono il fasto della corte iberica e innalzarono un ricco palazzo, tanto che la città, per la sua bellezza, venne chiamata "Atene degli Abruzzi". Nel 1566 l'edificio fu incendiato dai turchi e ne rimasero in piedi solo i muri perimetrali, nello stesso anno i D'Avalos diedero inizio al suo restauro. La riedificazione, avvenuta su disegno di Valerio Graziano De Sanctis, monaco del convento di San Francesco d'Assisi, comportò alcune modifiche: al cortile fu aggiunto un portico, mentre a levante fu realizzata una spaziosa terrazza per gli appartamenti dei marchesi; la facciata, per l'armonia e la semplicità delle linee, poté competere con quelle di molti palazzi del Rinascimento.

Attraverso il mecenatismo della famiglia giunsero al palazzo notevoli opere d'arte: arazzi disegnati da Raffaello, dipinti di Tiziano, Rubens, Guido Reni. Vennero ospitati personaggi illustri, come Vittoria Colonna, intima amica di Michelangelo Buonarroti, la Regina d'Ungheria nel 1630-31, Re Ferdinando II di Napoli nel 1832.

La fortuna dell'edificio fu sempre legata alla presenza dei D'Avalos. Dal 1729 i loro discendenti preferirono dimorare stabilmente a Napoli presso la corte e la decadenza del complesso divenne così inevitabile. Attualmente è sede del Museo Archeologico, della Pinacoteca e comprende una sezione etnografica dove sono esposti abiti abruzzesi tradizionali.

Museo archeologico

Erede dell'antico Gabinetto archeologico Vastese, questo museo, fondato nel 1849, è il più antico dell'Abruzzo dedicato all'archeologia. Consiste di oltre mille reperti provenienti da Vasto e dal territorio circostante, che testimoniano la storia dell'antica città di *Histonium*, preesistente alla Vasto attuale, in

un arco di oltre tre millenni, dall'Età del Ferro all'Alto Medioevo. Fra i preziosi reperti si ricordano i corredi provenienti dalle numerose tombe scavate tra 1912 e 1914 nella necropoli lungo il Tratturo (via che collegava l'Appennino con il Tavoliere delle Puglie), databili tra VI e III secolo a.C. e le due lastre in bronzo con iscrizioni in lingua osca, testimonianza del più antico linguaggio delle popolazioni locali.

Di particolare interesse è anche la ricchissima collezione di epigrafi funerarie, con testi a volte curiosi, adeguatamente tradotti e spiegati. Numerosi rinvenimenti, anche recenti, documentano l'epoca romana, come il monumentale sarcofago a due posti del nobile P. Paquio Sceva e della moglie Flavia e la testa di Lucio Valerio Pudente, cittadino di Vasto di cui la città è molto orgogliosa. Nel 106 fu concorrente dei Giochi Capitolini indetti dall'imperatore Traiano: il giovane istoniese, appena tredicenne, superò tutti nella poesia latina, aggiudicandosi a pieni voti la vittoria e l'incoronazione a poeta per mano dello stesso Traiano. Nella collezione sono inoltre conservate sculture femminili, teste di Afrodite, Eros, Zeus e Sileno e una serie di statuine bronzee, tutte raffiguranti Eracle, eroe della mitologia greca che corrisponde alla figura di Ercole nella mitologia romana.

Pinacoteca

La pinacoteca ha una collezione incentrata prevalentemente sull'arte moderna. In dieci sale sono esposti dipinti di artisti abruzzesi e di scuola napoletana, con protagonisti della pittura dell'Ottocento italiano, quali i Palizzi, Valerio Laccetti, Francesco Paolo Michetti. Una menzione particolare merita la sezione dedicata ai dipinti donati a Vasto da Filippo Palizzi, membro di una famiglia di artisti che ha permesso alla città di aprirsi all'arte internazionale. I fratelli Palizzi (Giuseppe, Filippo, Nicola e Francesco Paolo), educati fin da piccoli all'amore per le lettere e per l'arte, lasciarono ben presto la provinciale Vasto alla volta di Napoli, sede di molte esposizioni patrocinate dai Borbone. Con la loro pittura permeata da un forte realismo e connotata da un netto rifiuto verso quella accademica di stampo neoclassico, diedero vita alla "Scuola di Posillipo". Attraverso le loro tele, spesso di piccolo formato, intrapresero un rinnovamento della pittura di paesaggio e si allinearono alle ricerche maturate in Europa, e in particolar modo in Francia, da Camille Corot e dalla Scuola di Barbizon. Nelle sale della Pinacoteca, attraverso opere come *Pastorelli nel bosco* di Filippo e *Veduta di Melfi* di Nicola Palizzi, il percorso artistico di questa famiglia di artisti risulta chiaro ed esaustivo.

Palazzo D'Avalos e Musei Civici
Via L.V. Pudente, 1
66054 Vasto - CH
Tel. 0873 - 367773

